

*Di Maio  
pressapochista  
senza potere*

di ARTURO DIACONALE

Per votare a giugno si sarebbe dovuto procedere allo scioglimento delle Camere il 24 aprile. La legge elettorale impone questi tempi. E il fatto che Luigi Di Maio abbia chiesto di tornare immediatamente al voto senza mostrare di conoscere le procedure e i tempi imposti dalla legge è un segno fin troppo indicativo del pressapochismo del capo politico dei Cinque Stelle e dei suoi più fidati collaboratori.

Inesperienza? È dalla scorsa legislatura che ogni volta in cui i grillini sono chiamati a compiere atti politici fuori dalla propaganda elettorale si tira in ballo questa giustificazione per i loro errori e la loro inadeguatezza. È avvenuto a Roma, a Torino, in tutte le amministrazioni dove il M5S ha vinto le competizioni elettorali. E ora si torna a tirare in ballo l'ingenuità e l'assenza di esperienza per spiegare il completo fallimento della strategia dei due forni usata da Luigi Di Maio e da Davide Casaleggio per piegare ai propri interessi Lega e Partito Democratico e conquistare trionfalmente la guida del governo nazionale.

Continua a pagina 2



## Pd, la direzione della lacerazione

Le polemiche sempre più pesanti dei "governisti" favorevoli al governo con il Movimento 5 Stelle e la maggioranza "renziana" nettamente contraria preannuncia una dura resa dei conti al vertice democat



### Contro la cultura della resa

di MARIO ROSSI

Se fosse possibile osservare da molto lontano, o da un altro pianeta, le vicende politiche posteriori alle recenti consultazioni elettorali, le azioni di molti dei protagonisti potrebbero apparirci semplicemente ridicole. Ma nessuno di noi può rinunciare al proprio radicamento. E non possiamo osservare da estranei quanto avviene in questi giorni nella politica italiana. La cosa più sconcertante è il "soccorso" attivo prestato da tanti intellettuali, commentatori e uomini politici alla formazione pentastellata, a cui non manca la resa senza condizione di molti altri e il silenzio di chi s'illude di poter trarre van-



taggio dal nuovo corso o di sottrarsi in tal modo alle possibili "ritorsioni" dei governanti di domani.

A parte la lodevole eccezione di Angelo Panebianco, sono pochi coloro che si sono soffermati sulla strutturale inconciliabilità

del modello sociale proposto in questi anni dagli esponenti del Movimento 5 Stelle con la nostra appartenenza al mondo occidentale e alla sua tradizione. Sembra che solo una ristretta cerchia di "eccentrici" abbia avuto dei maestri di libertà e che le nostre scuole, le nostre università, le nostre biblioteche non siano mai esistite.

Sottratto dalla politica al fallimento scolastico e alla disoccupazione, Luigi Di Maio ripete con asfissiante monotonia che il "popolo" ha deciso così! Sarebbe sufficiente rammentargli la percentuale degli astenuti per ridimensionare il risultato...

Continua a pagina 2

### A proposito di foglie di Fico

di CLAUDIO ROMITI

Lesilarante vicenda messa in luce dalle "Iene" e che vede coinvolto il presidente della Camera, Roberto Fico, risulta assai più istruttiva di qualunque considerazione politica.

Personalmente più che chiedere le sue dimissioni, così viene ventilato da alcuni deputati di Forza Italia, mi limiterei a consigliare a codesto campione dell'onestà autocertificata di seguire le orme di Silvio Fiorillo, attore campano che alla fine del Cinquecento inventò la maschera celebrativa di Pulcinella.

Cosa c'è, infatti, di più comico nei farsismi sbombare le orecchie, e qualcos'altro,



per anni da gente che si batte per il reddito di cittadinanza, per poi venire a scoprire che uno dei suoi più autorevoli sostenitori si trova invischiato in un'oscura vicenda di lavori in nero...

Continua a pagina 2

### La giustizia e il compleanno di Pannella

di DIMITRI BUFFA

Ieri Marco Pannella, l'amato leader radicale, avrebbe compiuto 88 anni. E se non fosse morto il 19 maggio di due anni fa, avrebbe senz'altro partecipato alle manifestazioni indette dall'Unione delle camere penali - corredate da due giorni di astensione dalle udienze - con cui inizierà la stagione di lotte per far sì che il governo in carica approvi finalmente il disegno di legge per il riordinamento del sistema penitenziario.

Una riforma fortemente voluta dal composito fronte garantista e timidamente sostenuta dal ministro della Giustizia Andrea Orlando nella scorsa legislatura. Reo di avere pensato - a due

passi dal traguardo quasi come un Dorando Petri della politica - più ai sondaggi e alle elezioni incombenti dello scorso 4 marzo che agli interessi del Paese, tra cui la sicurezza sociale. Che contrariamente a quanto propagandano i profeti del "buttiamo le chiavi", i vari manettari di quest'orrenda stagione giudiziaria inaugurata il 17 febbraio 1992 con l'inchiesta milanese di "Mani pulite" - gente che sulla forca mediatica ha costruito le proprie fortune editoriali, ma anche di carriera in politica o al Csm o nella stessa magistratura - non viene assicurata con il pan-penalismo e con la carcerizzazione totale di un Paese, bensì ritornando allo Stato di diritto e alla Costituzione. La stessa che si sventola proditoriamente

contro i leader politici (che non piacciono a questi signori) e che poi s'ignora quando gli articoli da applicare sono ad esempio quello che parla di amnistia o quello che prevede che le pene da applicare ai criminali non siano in ogni caso disumane e degradanti.

Invece in Italia, e Pannella lo sapeva benissimo come anche la Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) che ci ha condannato per questi motivi in continuazione, le carceri sono dei lager, delle discariche sociali sovrappopolate e delle fucine di nuova delinquenza. Sempre più organizzata e spietata. E alimentata economicamente da un assurdo proibizionismo su tutte le droghe, comprese quelle leggere che ormai quasi ovunque nel

mondo occidentale non sono più nemmeno considerate tali. E anche questa era una grande battaglia radicale e pannelliana.

Ecco, i garantisti sanno che proprio per "garantire" più sicurezza - in una cornice statistica dove quasi tutti i reati sono comunque in calo da anni a dispetto del giornalismo in malafede che parla di fenomeni "percepiti" o "da percepire" - occorrono più umanità nelle pene e più sforzi per riabilitare chi delinque. Non la "terribilità" della legge e delle pene di cui parlava Leonardo Sciascia. Quella stessa "terribilità" che viene usata per propaganda politica di basso rango dai partiti populistici che per ora ipnotizzano gli italiani, allo sbando a causa di una crisi economica che proprio lo stesso populismo, nella sua veste giudiziaria, ha



provocato e alimentato da trent'anni.

Tutte queste cose in molti le sanno e le portano avanti anche nel nome di Pannella che le ha insegnate a tutti noi. Ma i "molti" sono ancora pochi. Per questo la maniera migliore di augurare ancora una volta "buon compleanno" a Marco resta quella di iscriversi al Partito radicale transnazionale che proprio lui volle per estendere a tutto il mondo le battaglie sullo Stato di diritto e sul diritto alla conoscenza e all'informazione corretta.

segue dalla prima

## Di Maio pressapochista senza potere

...L'inesperienza, però, può valere negli atti amministrativi ma non può essere tirata in ballo per le strategie politiche. Non è per inesperienza che Di Maio non ha capito l'impossibilità di spaccare contemporaneamente il centrodestra e il Pd per satellizzare indifferentemente a proprio vantaggio uno degli spezzoni delle due entità politiche. Ma, molto più semplicemente, è stato per arroganza, presunzione e totale incapacità di lettura della politica nazionale. L'arroganza ha spinto Di Maio a pensare di essere stato eletto plebiscitariamente alla guida del Paese facendo finta di ignorare che il sistema elettorale non prevede l'elezione diretta del Premier. La presunzione gli ha fatto credere di essere l'artefice e fondatore della Terza Repubblica in nome di un cambiamento volutamente ambiguo vista l'equivalenza dei due forni. Ma è stato soprattutto perché non conosce la storia che si è messo in testa di frantumare l'alleanza di centrodestra che dura da vent'anni e governa mezza Italia e di allearsi con la minoranza governista del Pd per liquidare definitivamente Matteo Renzi che invece controlla ancora con il pugno di ferro la maggioranza del partito.

Sapere che un pressapochista del genere non diventerà Presidente del Consiglio è una bella consolazione!

ARTURO DIACONALE

## Contro la cultura della resa

...del suo movimento. Tuttavia, poiché mostra palealmente di non saperlo, sarebbe più importante insegnargli che, se non è limitata, la sovranità popolare

non espande assolutamente la libertà degli individui. Accade anzi che, divenendo un potere illimitato, la cosiddetta volontà del popolo travolga ogni argine e renda impossibile la libertà dei cittadini. Anche senza andare lontano, la storia del secolo scorso ci fornisce un'ampia e raccapricciante testimonianza di ciò.

La democrazia a cui dobbiamo le conquiste che rendono migliore la nostra vita è dovuta esattamente alla limitazione del potere, conseguenza della coniugazione del principio democratico con quello liberale. Il che è quanto bisognerebbe sempre opporre, senza alcuna esitazione, a coloro che ci chiedono il voto. Chi pretende di avere il nostro consenso con l'intento esclusivo di conquistare il potere, o di renderlo illimitato, non ama la libertà individuale. Odi probabilmente i governanti in carica, ma la libertà dei cittadini non è fra i suoi obiettivi. Quali che siano le sue promesse, può solo inasprire lo "sfruttamento politico" nei nostri confronti. E, pur di raggiungere tale scopo, è disposto a calpestare ogni impegno.

La scena di questi giorni ce ne dà conferma. Cancellando frettolosamente e disinvoltamente quanto declamato ad alta voce nel recente passato, Luigi Di Maio sta cercando in tutti i modi di formare un governo. Con totale disprezzo di ogni coerenza politica, prima ha tentato con il centrodestra e ora sta provando con il Partito Democratico. L'ago magnetico della bussola fornitagli da Beppe Grillo e Davide Casaleggio è rivolto esclusivamente alla conquista del potere. È questo il reale obiettivo dei dioscuri del movimento, il cui cieco disegno non tiene minimamente conto della complessità del mondo di oggi e delle variabili internazionali in gioco.

Non bisogna allora cedere alla tentazione di dare sostegno ai pentastellati. Pensare di rabbonirli e integrarli è un'illusione non meno pericolosa e fallimentare di quella cullata da coloro che ritenevano di

poter "addomesticare" il fascismo. Non si fornisce aiuto a coloro che negano il valore delle nostre istituzioni. La responsabilità di quanti amano la libertà individuale non sta quindi nel favorire un governo a guida pentastellata, ma nel sottrarsi a qualunque lusinga o vantaggio immediato. Quel che occorre è lavorare per restituire al Paese una dialettica politica che tenga conto dei nostri gravi problemi interni e della nostra collocazione internazionale.

MARIO ROSSI

## A proposito di foglie di fico

...e pure sottopagati? Una vicenda piena di evidenti contraddizioni, nella quale una colf che sgobba 12 ore al giorno per soli 500 euro mensili, dunque molto al disotto del citato reddito grillesco di cittadinanza, in realtà sarebbe solo una cara amica di famiglia legata alla compagna di Fico da un semplice rapporto di mutua assistenza.

Così come il misterioso Roman, immigrato ucraino privo di permesso di soggiorno che, secondo un testimone interpellato dalle stesse Iene, avrebbe eseguito dei lavori nella casa dell'esponente pentastellato fino al momento in cui egli è stato eletto alla presidenza di Montecitorio. A quel punto l'ingombrante collaboratore, secondo quanto riportato nel servizio televisivo, sarebbe stato immediatamente allontanato. Ma in realtà, così come si è giustificato davanti alla telecamera il nostro campione dell'onestà a 5 Stelle, il povero Roman era solo un povero sbandato incontrato per caso alla fermata dell'autobus, notoriamente il mezzo di trasporto privilegiato dalla terza carica dello Stato, che avrebbe goduto di un non ben precisato atto di beneficenza da parte di Fico. Per questo motivo il poveretto si sarebbe voluto solo sdebitare eseguendo saltuariamente qualche piccolo intervento di manutenzione

nella casa romana di Fico.

E qui, cari lettori, dalla *Commedia dell'Arte* di stampo partenopeo sconfiniamo ampiamente nella *Commedia Umana* del grande Honoré de Balzac, con la presenza di due tipologie umane proprie della società italiota contemporanea: l'extracomunitario diseredato e il benefattore grillino malato di inguaribile filantropia. Due splendidi personaggi in cerca di autore che, almeno per il momento, i maligni della stampa nazionale considerano semplici foglie di fico dietro cui celare la diversità farlocca dell'ennesima infornata di furbastrini italiani di tipo "nuovo" che hanno invaso il Parlamento. Mandarli al governo del Paese per credere.

CLAUDIO ROMITI

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA

# bassa fermentazione

Ristorante - Brasserie

## Specialità Romane

Cacio e pepe - Pasta e ceci - Carbonara  
Amatriciana - Gricia

30 tipi di Birre  
europee e italiane

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



sky MEGASCHERMI  
per seguire la tua  
squadra del cuore

